

## Un libro, un caso

a cura di  
Monica Mattioli

## «Tu vuoi far l'industriale». Ma in Italia non te lo insegnano

Il ruolo dell'educazione nello stimolare l'imprenditorialità è più scarso rispetto alla media europea

**P**er l'Unione europea l'imprenditorialità è una delle «competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forte interconnessione». In vista di una «cultura d'impresa europea», nei Paesi dell'Unione si promuove l'educazione all'imprenditorialità con iniziative quali «L'Unione dell'innovazione», «Youth on the move», «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione». Ma in Italia «non vi è una specifica strategia nazionale per l'educazione all'imprenditorialità, se si eccettuano i percorsi tecnici e professionali». L'Eurobarometro — un'indagine coordinata dalla Commissione europea — indica

che gli italiani risultano, in Europa, «tra coloro che si sentono più attratti dalla professione imprenditoriale». L'Italia è «abbastanza simile alle altre nazioni europee per quanto concerne il tasso di imprenditorialità», ma il ruolo dell'educazione nello stimolare l'imprenditorialità è «più scarso rispetto a quello della media europea: solo il 37% degli intervistati in Italia (contro il 49% europeo) sostiene che la scuola ha avuto un ruolo nello stimolare la propria propensione imprenditoriale».

Una ricerca del Gruppo di attenzione e di studio dell'Accademia italiana di economia aziendale, sul tema «Creazione d'impresa e spirito imprenditoriale», aiuta a fare il

punto sullo stato della promozione dell'educazione all'imprenditorialità in Italia. Tra le dieci università italiane coinvolte, a rappresentare il Mezzogiorno sono la «Parthenope», la «Sun» e le università di Palermo e di Catania. L'istruzione «può giocare un ruolo determinante per la diffusione dell'imprenditorialità»; sotto questo aspetto l'Italia, come dimostrano i risultati della ricerca, è ancora indietro: gli studenti intervistati dichiarano di «possedere abilità imprenditoriali maggiori rispetto a quelle che l'università trasferisce loro». Se non è l'istruzione, cosa stimola la vocazione imprenditoriale degli studenti universitari italiani? E come si incrementa la capacità di creare im-

prese? La propensione imprenditoriale è alimentata da due elementi: la scoperta dell'opportunità e la volontà di sfruttarla. Negli universitari intervistati prevalgono concetti e competenze di tipo gestionale «a discapito di quelle imprenditoriali»; l'avversione al rischio è forte; l'intenzione imprenditoriale è elevata; la conoscenza di tutte le possibili fonti di assistenza è relativamente scarsa. A stimolare comportamenti imprenditoriali sono soprattutto la famiglia, il contesto, le esperienze di lavoro: «È auspicabile un intervento più vigoroso dal punto di vista dell'Entrepreneurial Education».

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di Roberto Cafferata e Giovanna Dossena  
**SPIRITO IMPRENDITORIALE E FORMAZIONE D'IMPRESA**  
il Mulino, 27 euro, 376 pagine

